

PRIMO PIANO

INTERVISTA COSA SUCCEDERÀ DOPO IL TOUR EUROPEO DEL PRESIDENTE UCRAINO ZELENSKY?

Le urne Usa peseranno sulla pace

È presto per parlare di cessate il fuoco ma gli incontri di Roma rafforzano la posizione dell'Italia nell'alleanza atlantica. La sfida Biden-Trump inciderà sui negoziati. Parla l'ambasciatore Minuto Rizzo

DI ROBERTO SOMMELLA

Sartre parlando della Parigi occupata dai nazisti mise in guardia chi invece di usare il diritto per giudicare i fatti faceva il contrario. Il monito del grande filosofo va di nuovo rispolverato per valutare le possibilità concrete di pace in Ucraina dopo il tour del presidente Volodymyr Zelensky in Europa, a cominciare dagli incontri a Roma con il capo dello Stato Sergio Mattarella, il presidente del Consiglio Giorgia Meloni e in Vaticano con Papa Bergoglio. Sembra arrivato il momento della diplomazia; qualcuno pensa che Vladimir Putin possa essere ricacciato indietro con i suoi uomini. *MF-Milano Finanza* ha chiesto a Alessandro Minuto Rizzo, già segretario generale aggiunto della Nato e presidente della Nato Foundation, un giudizio sulla situazione, su cui peseranno «le prossime elezioni presidenziali americane».

Domanda. Ambasciatore Minuto Rizzo, che significato concreto ha la visita del presidente ucraino Zelensky in Italia? La pace è più vicina e i russi si ritireranno davvero?

Risposta. La visita si inquadra nella ricerca ucraina di appoggio da parte dei maggiori Paesi e in effetti è stata seguita da analoghe visite a Berlino e poi a Parigi. Altri Paesi importanti sia per il posizionamento politico sia per gli aiuti concreti, compresi quelli di carattere militare.

D. Zelensky sembra convinto di vincere.

R. Zelensky appare molto determinato, da leader di un Paese in guerra; appare piuttosto sicuro della sua causa e la pace non è dietro l'angolo. Possiamo solo dire che se ne parla più di prima in maniera aperta da vari angoli. Che poi i russi si stiano ritirando realmente non è molto chiaro. L'andamento del conflitto sul terreno è ondivago, ma non si vedono grandi spostamenti e l'annunciata contro-offensiva non si vede ancora.

D. Zelensky è stato anche a Berlino a presentare il piano di pace e a chiedere aiuti militari e si prepara ad andare a Parigi. Ci riuscirà?

R. La Germania è comunque il principale Paese europeo come dimensioni ed economia. Ha mantenuto sul conflitto un atteggiamento complessivamente cauto fornendo aiuti di carattere militare, ma dando sempre l'impressione di non volersi spingere troppo avanti. Da una parte probabilmente pe-

L'Eurotour di Zelensky porta tante armi all'Ucraina

di Matteo Bandini

Li giro d'Europa di Volodymyr Zelensky porta in dote all'Ucraina nuove e forniture militari. La Gran Bretagna girerà a Kiev centinaia di nuovi droni militari a lungo raggio, in grado di coprire una distanza di oltre 200 chilometri. Lo rende noto il governo britannico, mentre il presidente ucraino è arrivato a Londra per una visita a sorpresa con il premier Rishi Sunak. «Oggi il primo ministro confermerà l'ulteriore fornitura da parte del Regno Unito di centinaia di missili di difesa aerea e ulteriori sistemi aerei senza pilota, tra cui centinaia di nuovi droni d'attacco a lungo raggio con una portata di oltre 200 chilometri», si legge in un comunicato del governo di Londra. «Questi saranno tutti consegnati nei prossimi mesi mentre l'U-



Volodymyr Zelensky e Giorgia Meloni

craina si prepara a intensificare la sua resistenza all'invasione russa in corso», prosegue il testo.

Anche la Francia prevede nuove consegne all'Ucraina «tenuto conto dei bisogni più urgenti e immediati». E quanto si legge in una nota congiunta del presidente francese Emmanuel Macron con Zelensky diffusa nella notte dall'Eliseo. La Francia addestrerà ed equipaggerà diversi battaglioni ucraini «con dozzine di veicoli corazzati e carri armati leggeri, tra cui Amx-10rc», si legge nel comunicato dell'Eliseo. «Il supporto militare fornito dalla Francia dall'inizio della guerra per consentire all'Ucraina di difendersi continua e si stanno preparando nuove consegne considerate le esigenze più urgenti e immediate dell'Ucraina». (riproduzione riservata)

sa il fatto che l'opinione pubblica ha ancora un rapporto complesso con le forze armate per note ragioni storiche. Dall'altro la Germania è reduce dall'era Merkel, un lungo periodo in cui si è cercata una convivenza amichevole con la Russia. In ogni caso il Cancelliere ha promesso sia aiuti economici sia forniture militari.

D. L'Italia riuscirà a supportare in pieno l'Ucraina?

R. Possiamo dire che la giornata romana di Zelensky ha messo l'Italia al centro della scena internazionale, cosa che non

in questo. Che poi ciò lasci spazio a qualche possibile compromesso in una reale trattativa non è oggi dato di sapere.

D. E l'Ue resta a guardare?

R. L'atteggiamento della Unione Europea va oltre l'offerta di status di candidato (dove Draghi ha avuto un ruolo importante nel convincere i partner europei). Si discute ormai sullo svolgimento del processo di adesione, tema storicamente molto complesso. Va aggiunto che l'Ucraina è un Paese grande in tutti i sensi, che quindi avrà un peso non indifferente e non potrà certo adeguarsi facilmente alle regole europee.

D. Sarà così rapida l'adesione ucraina all'Unione?

R. La presidente della Commissione von der Leyen ha da tempo un profilo pubblico molto orientato verso l'adesione e sembra determinata a voler esercitare un ruolo sostanziale. Invece si vede poco il presidente del Consiglio Europeo Michel. In buona sostanza, da Bruxelles si tiene alta e ben visibile la prospettiva europea. Politicamente va bene, ma il processo tecnico e normativo ha dei tempi ineludibili su cui è meglio non pronunciarsi.

D. E il Vaticano che ruolo ha?

R. Papa Francesco ha ricevuto il presidente ucraino in modo ufficiale e ripete il suo desiderio di esercitare un ruolo di pace e mediazione. La visita rappresenta comunque un successo di immagine anche del presidente ucraino. A parte la ripetuta buona volontà della Santa Sede - messaggio che riscuote vasto consenso internazionale - non è chiaro come si possa esplicitare un'azione concreta di mediazione.

D. La mediazione del Papa è

concreta?

R. Sembra una carta che si può ancora giocare quando i tempi lo consentiranno. Per il momento il ruolo del Vaticano appare concreto sul piano umanitario e sociale, con indubbi aspetti positivi.

D. La Cina può diventare finalmente un elemento di avvicinamento fra le due parti?

R. Il ruolo della Cina non si è ancora esplicitato del tutto. La telefonata fra il premier cinese e Zelensky è positiva e sembra assicurare una neutralità sul piano militare, escludendo aiuti materiali a Mosca. È stato anche presentato un percorso per la pace che inizia con il riconoscimento dell'invulnerabilità dei confini. Vi è stato qualche passo e vi è spazio per ulteriori mosse, su cui avranno un peso i rapporti fra Cina e Stati Uniti. Questi rapporti sembrano negli ultimi tempi migliorati con delle prese di contatto dirette e ciò è un segnale nella buona direzione. Vi è ancora molta incertezza anche in questo scenario ma non è da escludere qualche ulteriore iniziativa cinese per allentare le tensioni.

D. La guerra finirà con un vincitore e uno sconfitto?

R. Impossibile rispondere a questa domanda oggi. Certo, l'augurio è che ciò non succeda e si arrivi in un modo o nell'altro a un compromesso, per quanto difficile appaia al momento. Al di là di soluzioni geopolitiche, su cui tanti oggi si dedicano, sia nei governi sia fra gli analisti, la realtà talvolta supera le formule razionali. Penso che a un certo punto l'esaurimento fisico, le perdite umane e le distruzioni portino a qualche cedimento psicologico e le parti accettino un intervento internazionale rivolto seriamente a far tacere le armi.

D. Incideranno le elezioni presidenziali americane?

R. Questa scadenza può effetti-

vamente avere un peso. Già adesso si ha l'impressione che Washington desideri abbastanza esplicitamente una fine della guerra che altrimenti potrebbe impattare sul processo elettorale. Avvelenandolo più di quanto normalmente sarebbe già il caso. Biden fin dall'inizio aveva escluso un intervento diretto e ha perfino offerto un aereo per fare fuggire Zelensky all'estero.

D. Poi è cambiato tutto dopo quell'offerta.

R. Sì. Poi le cose sono gradualmente cambiate e ora la policy dell'Amministrazione è di fornire di armi l'Ucraina per metterla in grado di resistere all'offensiva russa, ma precisando che non bisogna attaccare il territorio russo per escludere lo scenario di una guerra fra eguali. Quindi cessione di armamenti, ma con gradualità e qualche controllo. Una politica difficile da gestire, con un equilibrio molto delicato. Ci sono anche voci secondo cui talvolta da parte ucraina mal si sopportano queste volontarie restrizioni.

D. E se vincesse di nuovo Donald Trump?

R. I Repubblicani appaiono più riluttanti dei Democratici a intervenire in Europa e a sostenerne le spese. Si capisce quindi la speranza di Biden che il conflitto si chiuda entro l'anno, ma la strategia resta imprecisata.

D. Che giudizio sul supporto del governo Meloni? in continuità con Draghi?

R. Vi è una dichiarata ed evidente continuità fra il governo Draghi e l'attuale. Si tratta di una politica di stretta vicinanza con quella europea e atlantica, che passa dall'accoglienza a una larga comunità di profughi, ad aiuti umanitari, assistenza di vario genere comprese forniture militari. L'assunto centrale è che solo così si può giungere a un negoziato equo senza che l'Ucraina aggredita venga sopraffatta dal vicino, molto più grande e dotato di una dimensione imperiale storica. In caso contrario l'aggressore sarebbe premiato. L'Italia ha quindi una posizione chiara (vi è ovviamente una larga pressione interna per fermare il conflitto). Va aggiunto che in questo modo il Paese si colloca al centro del «sistema occidentale». Ciò dà un peso politico verso i partner e consente di esprimersi in modo naturale senza che la solidarietà possa essere messa in dubbio. Parliamo soprattutto di concordare con gli alleati posizioni che portino verso la pace. Vale sia per l'Alleanza Atlantica che per l'Unione Europea, dove sono comunque in gioco nostri interessi fondamentali di varia natura. (riproduzione riservata)



Alessandro Minuto Rizzo